

(I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 28 presentata da Graglia, inerente a "*Quali misure straordinarie si intendono adottare per sostenere l'apicoltura piemontese?*"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 28.

La parola al Vicepresidente Graglia, che interviene in qualità di Consigliere, per l'illustrazione.

GRAGLIA Franco

Grazie, Presidente.

Parliamo di apicoltura. In Piemonte sono attivi circa 6.000 apicoltori che detengono circa 200.000 alveari. Si tratta di numeri importanti che posizionano la nostra Regione al primo posto sia come numero di alveari (circa il 16% del totale nazionale) sia per numero di operatori (circa l'11%).

L'apicoltura inoltre ha un'importante valenza economica in quanto il Settore, con circa 5.000 tonnellate di miele, pari al 20% della produzione nazionale, ha un valore produttivo di 35.000.000 di euro.

Da diversi anni il Settore dell'apicoltura sta attraversando una crisi riconducibile soprattutto ai cambiamenti climatici, con sempre più frequenti fenomeni meteorologici estremi: temperature stagionali anomale, violente grandinate, prolungati periodi piovosi o di siccità. Le api dipendono totalmente dalle piante da cui traggono le sostanze nutritive indispensabili alla loro sopravvivenza. Se le piante soffrono la siccità, il gelo, il freddo o il caldo anomalo le api ne risentono immediatamente e pesantemente.

L'annata 2019 purtroppo si sta presentando come la più problematica di sempre per l'apicoltura piemontese; le pessime condizioni climatiche caratterizzate da una persistente siccità e temperature sopra la media ad inizio anno, cui sono seguite copiose precipitazioni e un importante calo termico, hanno causato una fioritura estremamente scarsa e la perdita pressoché totale della produzione di miele di Acacia.

Secondo alcune prime stime, la produzione di miele si può ipotizzare in una perdita del 70% della produzione annuale, pari a circa 3,5 tonnellate, per un valore di circa 24.000.000 di euro. Contestualmente, le citate condizioni meteo climatiche hanno causato un'elevata mortalità negli alveari e un importante fenomeno di sciamatura, causando un notevole danno indiretto alle aziende.

Interrogo l'Assessore per capire, nelle more della definizione di un eventuale ed importante riconoscimento dello stato di calamità in capo al Governo, quali siano le azioni e le misure straordinarie che la Giunta regionale intende assumere per garantire la sopravvivenza di un intero comparto produttivo, che rappresenta un fiore all'occhiello nel panorama nazionale e non solo.

PRESIDENTE

Grazie, collega Graglia.

La parola all'Assessore Protopapa, per la risposta.

PROTOPAPA Marco, *Assessore all'agricoltura*

Grazie, Presidente.

Il problema dell'apicoltura è sicuramente uno dei tanti problemi che si sono presentati in Assessorato nei primi tempi del nostro insediamento. Sicuramente, la problematica, come situazione di presa d'atto, è andata man mano crescendo. Quando siamo arrivati, nei primi di luglio, a fronte di una situazione comunque prevista, c'era ancora fiducia. La situazione climatica non ha assolutamente aiutato un miglioramento della situazione di partenza.

La nostra attività è stata inizialmente, con la delibera del 26 luglio, di aiutare le aziende riaprendo i bandi che avevamo ancora a disposizione con delle economie per aiutare sicuramente la normale attività o, comunque, migliorare le aziende non in stato di emergenza, quindi con un'agevolazione sui servizi di sviluppo, valorizzazioni varie, ricerche e investimenti sugli acquisti delle arnie stesse, quindi una continuità con massima fiducia.

Indubbiamente, arrivando poi ai tempi odierni, abbiamo capito che la situazione non era per niente facile, abbiamo avuto segnalazioni da diverse associazioni che mettevano in risalto questa criticità, non ultimo anche una contestualità di una situazione che non colpisce soltanto il Piemonte, ma anche altre regioni d'Italia. Abbiamo guardato come si sono comportate le altre Regioni, abbiamo cercato di vedere cosa avevamo a disposizione e siamo ormai giunti alla conclusione, tra l'altro con dati certi, di predisporre un bando fra la concessione di contributi negli interessi a favore di apicoltori professionali piemontesi.

Faccio un piccolo accenno ai dati che dovremmo confermare e che, tra l'altro, ci vedranno come una Regione che sicuramente rispetto alle altre oserà di più, proprio per questo critico momento. Il contributo sarà pari all'1%. Di conseguenza i nostri apicoltori potranno recarsi nei propri istituti bancari dove troveranno delle agevolazioni e degli interessi, aiutati dalla Regione. L'1% per le imprese ubicate in zone di pianura o di collina, l'1,5% per quelle ubicate in zone di montagna.

Abbiamo cercato di vedere quali sono le aziende che potranno beneficiare di questa opportunità e abbiamo fatto un calcolo in base al numero delle arnie, dando un valore cadauna, quindi partiamo con degli investimenti che andranno tra i cinque e gli ottanta mila euro. Tra l'altro, stante una situazione di economia segnalataci dall'ARPEA, potremmo anche, addirittura, parlare di un sostegno che andrà sicuramente nei due anni successivi, quindi parliamo di tre anni in totale.

E' un intervento importante che ci siamo sentiti di affrontare in modo diretto. Faccio un esempio su tutti: la Regione Toscana avrà un riferimento tra i due mila e i venti mila euro e per un solo anno. Grazie.

OMISSIS

(Alle ore 15.10 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta inizia alle ore 15.11)